



IL DESIDERIO DI VEDERTI

In questo Natale 2025 desidero condividere con voi una parola semplice, ma decisiva per la vita consacrata: il *desiderio di vederti*¹. Non il desiderio confuso del mondo, ma quel desiderio puro, biblico, che attraversa la storia della salvezza e la nostra storia personale: «Il tuo volto, Signore, io cerco»². Per questo sant’Tommaso d’Aquino esorta: «Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che *disprezzare* quello che Cristo disprezzò sulla croce, e *desiderare* quello che egli desiderò»³.

Due principi agostiniani, sono preziosi per l’imminente Natale: «La nostra vita è una ginnastica del desiderio»⁴; «quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventiamo capaci di accogliere Dio. Ad accendere in noi il desiderio contribuiscono la S. Scrittura, l’assemblea del popolo, la celebrazione dei misteri, il canto delle lodi a Dio, la nostra stessa predicazione: tutto è destinato a far dilatare sempre più questo desiderio»⁵.

1. UN DIO CHE DESIDERA ESSERE VISTO

Natale non è soltanto il racconto della nascita di un bambino. È il mistero di un Dio che *vuole essere visto*, che non sopporta di restare lontano, che sceglie la via umile della carne per raggiungerci. Il profeta Isaia ricorda che Dio ci chiama per nome e ci appartiene⁶. Il Vangelo di Giovanni annuncia che «il Verbo si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi»⁷.

In realtà, a Natale accade qualcosa di sconvolgente: *Dio stesso vive il desiderio di farsi vicino*, di essere riconosciuto, di entrare nel nostro sguardo e nella nostra vita. Non siamo noi a iniziare il cammino verso di Lui; è Lui che muove verso di noi. Natale è la festa del *desiderio di Dio*. Sempre il Santo Vescovo di Ippona scrive nelle *Confessioni*: «ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te»⁸. Romano Guardini nell’opera *Il Signore* descrive il Natale come «la venuta del Dio che

¹ Cf. SANTO PAOLO L., *Facebook*, 29 novembre 2025.

² Sal 27, 8.

³ TOMMASO D’AQUINO, *Commento al Simbolo degli Apostoli*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2012, 56.

⁴ AGOSTINO, *Commento alla prima lettera di Giovanni*, a cura di MADURINI G., Città Nuova, Roma 2005.

⁵ ID., *Omelia 40 – Gv 8, 28-32*, in *Commento al Vangelo di Giovanni*, a cura di GANDOLFO E., Città Nuova, Roma 2016.

⁶ Cf. Is 43,1.

⁷ Gv 1,14.

⁸ AGOSTINO, *Le Confessioni*, a cura di LANDI A., Paoline, Roma 1987, I,1

ci cerca»⁹; Dio non sopporta di essere lontano dall'uomo: è Lui che muove sempre il primo passo.

Il Natale come *epifania* del desiderio di Dio: Egli non sopporta la distanza e prende l'iniziativa. Il “nostro desiderio” è risposta a un *desiderio preveniente*, perché il nostro desiderio non è origine, ma eco. Ricordiamo che l’Incarnazione è la *dichiarazione d’amore più radicale*: Dio vuole essere vicino, abitare, condividere.

2. IL NOSTRO DESIDERIO DI VEDERLO

Eppure, nello stesso tempo, Natale riaccende anche il nostro desiderio. La Scrittura è una lunga storia di uomini e donne che cercano di *vedere il volto del Signore*: Filippo: «Mostraci il Padre e ci basta»¹⁰; i Magi: «Abbiamo visto la sua stella»¹¹; i pastori che «andarono senza indugio»¹²; Simeone e Anna, che attesero per anni e finalmente poterono dire: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza»¹³.

Agostino non ha avuto dubbi nell'affermare: «Se vuoi *vedere Dio*, hai a disposizione l’idea giusta: Dio è amore»¹⁴; inoltre l’esperienza che «Tutti gli uomini *ardono dal desiderio*». «Chiunque vuole ottenere qualcosa, *brucia dal desiderio* [...]»; inoltre, «vedete *quanti desideri* vi sono nel cuore degli uomini»; arriva a definire il desiderio: «un grido che è ardore, e si esprime ora come gemito, ora come confessione, ora come lode, ora come domanda»¹⁵.

Anche la vita consacrata *nasce da un desiderio*: il bisogno di vedere Gesù più da vicino, di seguirlo più da dentro, di abitare con Lui. Le prime parole che Gesù rivolge ai discepoli nel Vangelo di Giovanni riguardano proprio il *desiderio*: «Che cosa cercate?»¹⁶. E loro rispondono con una domanda che è di tutti noi: «Maestro, dove dimori?»¹⁷. È la stessa domanda che ci abita anche dopo anni o decenni di vita religiosa. Il desiderio non scompare con il tempo, ma si purifica, si affina, si approfondisce. E Natale ci permette di ritornare alla sorgente del nostro “sì”.

Il compianto papa Francesco ha una spiegazione ad hoc: «la parola italiana viene da un termine latino molto bello, questo è curioso: *de-sidus*, letteralmente “la mancanza della stella”, desiderio è una mancanza della stella, mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; essa evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che manca. Il desiderio allora è la *bussola* per capire dove mi trovo e dove sto andando, anzi è la bussola per capire se sto fermo

⁹ GUARDINI R., *Il Signore*. Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo, Vita e pensiero – Morcelliana, Milano – Brescia 2005

¹⁰ Gv 14,8.

¹¹ Mt 2,2.

¹² Lc 2,16.

¹³ Lc 2,30.

¹⁴ AGOSTINO, *Commento alla prima lettera di Giovanni*, a cura di MADURINI G., Città Nuova, Roma 2005, 207.

¹⁵ ID., *Esposizioni sui Salmi*, a cura di TARULLI V. – MARIUCCI T., III/2, Città Nuova, Roma 1993, 62, 5; 118, d.29,1; 37,13-14.

¹⁶ Gv 1,38.

¹⁷ Cf. Gv 1, 35-39.

o sto andando, una persona che mai desidera è una persona ferma, forse ammalata, quasi morta»¹⁸.

3. DOVE POSSIAMO VEDERLO OGGI?

Il rischio del nostro tempo è vivere un Natale solo emotivo, fatto di luci e impegni, senza sguardo. Ma il Natale è l'invito a *rallentare, a guardare, a riconoscere*. Cristo si *lascia vedere* oggi: nella *Parola*, che rinnova il cuore; nell'*Eucaristia*, dove il suo corpo continua a farsi dono; nella *fraternità comunitaria*, luogo concreto della sua presenza, anche quando è fragile, faticosa, incompiuta; nei *poveri, negli ultimi, nei sofferenti*, dove il Signore ci sorprende e ci disarma; nella *missione quotidiana*, nella fedeltà ai compiti che ci sono affidati; nella *storia che viviamo*, con le sue domande, le sue ferite e le sue promesse.

Ogni giorno Cristo ripete, come ai discepoli di allora: «Venite e vedrete»¹⁹. E il nostro cammino di religiose e religiosi è proprio questo: *vedere e lasciarci vedere*, contemplare il suo volto e lasciarci guardare da Lui. Agostino ricorda che «il monaco è un contemplativo di Dio, ma non alienato dalla realtà umana; è il testimone dell'infinito, e insieme il servo di Dio e della Chiesa; è l'uomo non al margine della vita ecclesiale, ma al centro stesso del cuore della Chiesa»²⁰; è l'uomo della comunione e dell'amicizia»²¹. L'Incarnazione continua *nelle relazioni vere*, come scriveva Martin Buber: «ogni Tu autentico è un'apertura al Tu eterno»²²; «l'amore del prossimo è la parte di Dio che possiamo toccare»²³.

4. UNO SGUARDO CHE GENERA COMUNIONE

In questo tempo di Chiesa, segnato dal cammino sinodale e dalla ricerca di un volto più evangelico e fraterno, le persone consacrate sono chiamate a custodire uno *sguardo nuovo*. Il desiderio di vedere Dio è inseparabile dal desiderio di vedere la bellezza dell'altro. Dio si è fatto visibile in un bambino perché imparassimo a *vederlo nel volto di chi ci vive accanto*: non con occhi giudicanti, ma con occhi che accolgono; non con sospetto, ma con benevolenza; non con distanza, ma con vicinanza.

C'è una pagina di Agostino che richiama la *postura* di ogni persona consacrata: «Non voglio magnificare il Signore da solo, non voglio amarlo da solo, non voglio abbracciarlo da solo. Non accade infatti che, se io lo avrò abbracciato un altro non avrà ove porre la sua mano [...] Accendete in voi l'amore, fratelli, e gridate, tutti voi, e dite: "Magnificate il Signore con me" [...] Se amate Dio, rapite all'amor di Dio tutti quanti sono uniti a voi, tutti quanti abitano nella vostra casa; se amate il Corpo di Cristo, cioè l'unità della Chiesa, rapiteli affinché ne gioiscano con voi, e dite: "Magnificate il Signore con me!". [...] Rapite dunque tutti quanti potete, esortando, spingendo,

¹⁸ FRANCESCO, *Udienza generale*, 12 ottobre 2022.

¹⁹ Gv 1,39.

²⁰ AGOSTINO, *Esposizione sui Salmi*, a cura di TARULLI V., IV/1 – 121-139, Città Nuova, Rom 1994, 132,9.

²¹ ID., *Esposizione sui Salmi*, cit., 132,6.

²² BUBER M., *Il principio dialogico e altri saggi*, San Paolo, Milano, 2014 Parte Prima – § 3-4.

²³ WEIL S., *L'amore di Dio*, San Paolo Edizioni, Milano 2025.

pregando, discutendo, ragionando, con mitezza, con delicatezza; rapiti all'amore; in modo che, se magnificano il Signore, lo magnifichino insieme»²⁴.

Natale diventa così un invito a una fraternità più cordiale, più paziente, più evangelica: una fraternità capace di “mostrare” Cristo. Ha scritto papa Bergoglio: «La Chiesa cresce per attrazione: quando i credenti, con la loro vita, rendono visibile la misericordia che hanno ricevuto»²⁵. Papa Benedetto XVI ha affermato: «Il Natale manifesta la volontà di Dio di unirci; il Figlio fatto uomo ci chiama a costruire relazioni segnate dalla mansuetudine e dalla dedizione»²⁶. Pertanto: «l'esistenza cristiana non è mai isolata: è *relazione*. Soltanto nel rapporto fraterno l'immagine di Dio nell'uomo si illumina»²⁷.

5. UN NATALE CHE RINNOVA IL DESIDERIO

In un mondo attraversato da stanchezze, paure, velocità e frammentazione, il Natale accende una piccola luce: *il desiderio di vedere e di lasciarsi vedere da Dio*. Attenzione, a non cadere in un Natale consumistico e banale. Noi siamo chiamati ad *evangelizzare* in un tempo in cui la vita sembra correre senza aspettare nessuno. La velocità ci stanca, le paure ci chiudono, la frammentazione ci divide dentro prima ancora che fuori. In questa condizione così umana, così fragile, il Natale non arriva come un clamore, ma come *una piccola luce*: discreta, umile, capace però di orientare il cammino.

Costui è Cristo, la *luce* «che illumina le anime e le rende deste»²⁸; la guida che conduce fuori dal deserto²⁹; anzi, la via stessa aperta per noi nel deserto verso la libertà³⁰; l'acqua che disseta, il pane che nutre, il Signore misericordioso che ci vede e ci cerca per primo mentre noi vaghiamo smarriti nel deserto³¹.

Ricordiamoci che quella luce è il desiderio di vedere e far vedere Dio. È un desiderio antico, che attraversa la storia della salvezza e che abita anche le religiose e i religiosi, nonostante le fatiche quotidiane, le incomprensioni, i ritmi comunitari, le sfide apostoliche. Un desiderio che, quando lo si riconosce, restituisce unità al cuore.

Ma il Natale porta un secondo movimento, ancora più sorprendente: non solo vedere Dio, ma *lasciarsi vedere da Lui*. Lasciare che il suo sguardo – tenero, paziente, non giudicante – entri nelle zone d'ombra, nelle ferite della vita comune, nei pensieri che non diciamo a nessuno.

Accettare che Dio *ci guardi* significa permettergli di ricomporre ciò che si è spezzato, di pacificare ciò che è agitato, di illuminare ciò che non comprendiamo. Per una religiosa e un religioso, questo è il cuore della vocazione: vivere sotto lo sguardo

²⁴ AGOSTINO, *Esposizioni sui Salmi*, a cura di TARULLI V. – MARIUCCI T., cit, III/2, 33, d. 2. 6-7.

²⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica, 24 novembre 2023, 14.

²⁶ BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, 19 dicembre 2012.

²⁷ GUARDINI R., *Mondo e persona*. Saggio di antropologia cristiana, a cura di ZUCAL S., Morcelliana, Brescia 2022.

²⁸ AGOSTINO, *Esposizioni sui Salmi*, cit., 62,4.

²⁹ Cf. *Ibidem*, 62, 11.

³⁰ Cf. *Ibidem*, 62, 8.

³¹ Cf. *Ibidem*, 62, 11.

di Dio per diventare sguardo di Dio per gli altri. Uno sguardo che consola senza invadere, che accompagna senza sostituire, che incoraggia senza forzare.

Il mondo di oggi ha bisogno di comunità religiose che *siano case* dove questo sguardo *diventa visibile*: luoghi di ascolto in un mondo rumoroso; spazi di fraternità in un tempo di divisioni; oasi di lentezza evangelica in una società che consuma tutto; presenze che, senza proclamare troppo, *mostrano* che Dio visita ancora il suo popolo.

Il Natale ci ricorda che non siamo chiamati a fare cose straordinarie, ma a *custodire una luce*. Una luce piccola, come quella della grotta di Betlemme, ma sufficiente per riaccendere speranza nel cuore di chi incontra.

Che questo Natale ridesti in tutti noi il desiderio di vedere Dio e la fiducia di lasciarsi vedere da Lui così come è, perché il Suo sguardo ci trasforma e ci renda luminosi per il mondo, con le parole di Sant'Ambrogio: «La luce che Cristo ti ha donato, custodiscila; non è tua, ma ti è stata affidata perché illumini il cammino»³². Con affetto grande per tutte e tutti.

Don Gian Franco Poli
Vicario Episcopale

Albano Laziale, 14 dicembre 2025 – III^a Domenica d'Avvento

³² AMBROGIO, *Opera omnia*, vol. 17, Spiegazione del Credo – I sacramenti – I misteri – La penitenza, a cura di BANTERLE G – BELLINI E., Città Nuova, Roma 1982, 7.